

Pregare, ascoltare, fare (Luca 9, 28b-36. La Trasfigurazione)

Tre momenti accompagnano ogni azione: la riflessione che per il cristiano diventa meditazione e preghiera, ascolto che per il cristiano è ascolto della Parola, azione che per il cristiano è fare la volontà del Signore. Sono tre momenti che dovrebbero dare consapevolezza della vita come "esodo", migrazione verso il Regno. Lo mostra Gesù, rappresentato nei vangeli in solitudine e preghiera, in ascolto del Padre cui obbedisce sempre: "Sia fatta la tua, non la mia volontà". Il cammino di Gesù è difficile, doloroso, porta alla Croce, ma seguiranno resurrezione e gloria e l'episodio della cosiddetta Trasfigurazione, che mostra Gesù nella luce, assieme a Mosè ed Elia, vuole proprio ricordare questo. Vuole anche sottolineare che tra passato e presente non c'è soluzione di continuità, che essi sono la radice del futuro ma che non ci si deve radicare in esso, si deve andare oltre.

Così racconta Luca. Gesù sale sul monte a pregare. Sono con Lui Pietro, Giovanni e Giacomo che si addormentano. Vengono risvegliati da voci, guardano, e vedono Gesù con due figure che identificano in Mosè ed Elia. Stanno conversando su quello che è chiamato "esodo" di Gesù a Gerusalemme. Tre figure di luce – la vita del cielo – contrapposte a tre figure nell'ombra – la vita sulla terra -. Una voce dalla nube che li aveva ricoperti, li scuote: "Questi è il Figlio mio, l'Eletto. Ascoltatelo!" (Lc 9, 35). Gli Apostoli "in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto" (Lc 9, 36): nessuno avrebbe capito e neppure loro in fondo avevano capito cosa fosse accaduto.

E noi? Quale significato riusciamo a dare all'episodio? e soprattutto alla presenza di Mosè ed Elia accanto a Gesù?

Leggiamo dal commento proposto da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 16 marzo 2025, II° di Quaresima

Nella seconda domenica di Quaresima viene presentato un episodio della vita di Gesù che segna il momento centrale della sua predicazione: la trasfigurazione sul monte. Si tratta di una delle tante teofanie (= manifestazioni sensibili di Dio) che possiamo ritrovare sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Esse costituiscono degli eventi e delle figure che vengono rivestite delle più alte verità dello Spirito, per toccare noi che siamo legati ai sensi e alle conoscenze sensibili. La loro comprensione richiede un'accurata attenzione a tutti i particolari che le costituiscono. Vediamo in sintesi alcuni tratti principali della teofania della Trasfigurazione.

Gesù è al centro di una triade superiore, rivestito della luce di tutti i soli; i suoi abiti sono bianchi e splendenti; gli sono vicini Mosè ed Elia. Con essi parla del suo "esodo". Anche Mosè ed Elia avevano compiuto il loro esodo. Ciascuno porta la propria luce – appaiono nella loro gloria – alla figura centrale che è colui che dà senso al compimento del loro e di ogni altro esodo. Questa triade luminosa si proietta sulla triade umana inferiore, sonnolenta, costituita da Pietro, Giovanni e Giacomo.

Questa triade è il riflesso di quella superiore: a Mosè corrisponde Pietro, ad Elia Giacomo, Giovanni è la controfigura di Gesù e la sintesi delle altre due. Mosè e Pietro, i legislatori, preparano

la coscienza umana a ricevere lo Spirito; Elia e Giacomo, i profeti, annunciano la presenza dello Spirito che distrugge le forme logore e crea nuove realtà; Gesù e Giovanni sono la sintesi e l'armonizzazione della legge e dello Spirito, del culto materiale e del culto in Spirito e Verità, del Tempio visibile e di quello invisibile.

La missione di Pietro e Giacomo, del legislatore e del profeta, è in parte spirituale e in parte legata al tempo, perciò caduca; la missione di Gesù e del suo continuatore prediletto, Giovanni, è spirituale, perciò permanente.

La triade terrena ci dischiude il mistero della vita della Chiesa nel tempo e oltre il tempo. La via di Pietro è la via preliminare, la via comune; la via dei profeti è la via dell'adesione all'opera trasformatrice dello Spirito; la via di Giovanni è l'unione della coscienza col Figlio e col Padre come "nel principio". In Giovanni tutto è unione, senza separazione, senza differenziazione né confronto.

Il rapporto nella storia di queste tre figure è sempre stato, e lo sarà ancora per molto tempo, drammatico: ciascuna via dovrebbe, idealmente, rimanere fedele al proprio compito senza estrapolazioni; la prima è tentata dalla tirannia, la seconda dall'anarchia, la terza dallo smarrimento in evanescenti cieli.

Il dramma viene superato quando ciascuna accetta la propria croce e compie il proprio esodo con la consapevolezza del compito preciso che le è riservato e dei limiti in cui deve muoversi perché la Chiesa possa essere costruita armoniosamente da Cristo.

Quando questo avviene, la cristianità vive la sua trasfigurazione e Pietro, Giovanni e Giacomo – la legge, l'Amore, lo Spirito – sono liberati dalla loro sonnolenza!

(sintesi di Padre Cristiano da testi di Giovanni Vannucci)